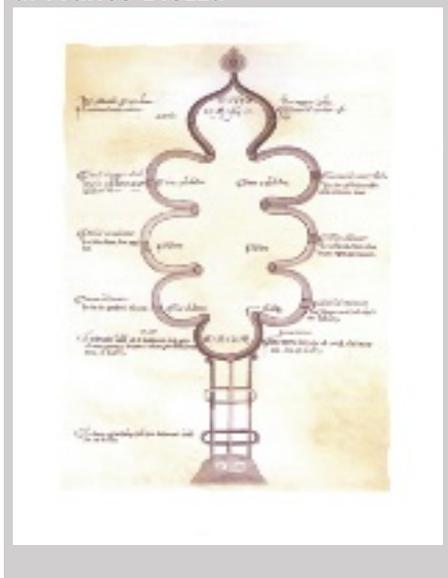


Tradizioni e attualità nell'esercizio della Pedagogia come professione (2)

di Franco Blezza



Dalla Mitteleuropa ottocentesca alle professioni intellettuali del '900

Alcune professioni che hanno acquistato una grande importanza nel '900, e in Italia con qualche ritardo rispetto ad altri paesi avanzati, hanno avuto le loro fondazioni in un contesto molto particolare: nel secolo precedente e nel mondo mitteleuropeo di lingua tedesca, o nelle sue vicinanze: in particolare le professioni dell'area psicologica e psicanalitica, e le professioni di cultura sociologica. L'Evo Moderno (propriamente detto storiograficamente, con un termine tecnico che facciamo nostro) era terminato a partire dalla fine del '700 con l'Illuminismo, le rivoluzioni borghesi, la rivoluzione industriale e i profondi cambiamenti sociali che ne sono conseguiti; e stava iniziando un Evo storico successivo, che non ha denominazione univoca e che è stato dominato da

un certo *Bürgergeist* anche per l'educazione, anzi che aveva nell'educazione un fondamento essenziale: un'educazione per replicazione di modelli prefissati, e mirante alla costruzione dei generi in senso polarizzato all'estremo come richiesto dalla famiglia nucleare, creazione proprio di quel periodo con qualche precedente in Inghilterra circa un secolo prima (Thurnbach, Ariés et Duby). Notiamo fra l'altro, che un simile investimento educativo era fortissimo ma a-specifico, non richiedeva all'educatore una particolare cultura pedagogica ma solo la previa adesione a quei principi, il che ha legittimato l'idea che essa non richiedesse l'apporto di specifici professionisti se non in casi eccezionali¹.

Quelle idee si sono diffuse rapidamente in Europa, anche sulle baionette di Napoleone; e il Congresso di Vienna con la pretesa Restaurazione ci appare un tentativo illusorio di far andare indietro le lancette della storia, anche se ne scaturì un equilibrio politico con conflitti locali continui quanto limitati e una spinta fortissima al colonialismo, per circa un secolo. Del resto, la realtà sociale, culturale ed economica era profondamente cambiata e si era avviata verso un'evoluzione che avrebbe preso immediatamente ritmi frenetici come non se n'erano mai visti.

A qualificare l'uscita dalla transizione e in particolare dall'Illuminismo sta in Pedagogia la figura di Johann H. Pestalozzi (1746-1827), Pedagogista nel senso pieno in quanto sempre in rapporto diretto ed organico con la realtà dell'educazione, impegnato nella colonia agricola e poi per gli orfani e come insegnante, ma con una originale sintesi teorica che sviluppava contestualmente, ben documentata dalla sua opera.

¹ F.B.: *Studiamo l'educazione oggi*. Osanna, Venosa – PZ 2005.

Dei due principali continuatori della sua opera, Friedrich Fröbel (1782-1852), che si dedicò ai Kindergarten, e Johann F. Herbart (1776-1841) che teorizzò la Pedagogia come una scienza, sintesi di Etica e Psicologia (che è un modo di vedere la sintesi tra Filosofia e Scienza), tuttavia qualche anno prima che la Psicologia uscisse dalla Filosofia (discorso sull'anima o *ψυχή*) per diventare scienza. Del resto, tutte le scienze sono state filosofie, e hanno conservato una o più filosofie nel loro impianto.

Vi erano tutti i fondamenti perché la professione di Pedagogista avesse un saldo riferimento anch'essa nel medesimo contesto storico e culturale, ed in particolare nella Sozialpädagogik, Parliamo di personaggi come Karl Mager (1810-1858), che per primo ha impiegato la locuzione *sozial Pädagogik* nel 1844 (nella *Pädagogische Revue* della quale è stato direttore dal 1840 al 1848), Friedrich A. W. Diesterweg (1790-1866), che si è occupato della formazione dei maestri, critico del nozionismo e per una scuola per il popolo, Paul Natorp (1854-1924) che nel saggio dal titolo appunto *Sozialpädagogik* (il sottotitolo evoca una teoria dei desideri che vengono dalla base della comunità sociale) ha fissato nella cultura il termine composto².

Un'importanza tutta particolare va conferita, o restituita, all'importante contributo specificamente pedagogico di Émile Durkheim (1858-1917), Non dimentichiamo che il grande studioso della società ha iniziato la sua carriera accademica all'Università di Bordeaux nel 1887 con la chiamato alla cattedra di *Scienze sociali e Pedagogia*, e venne poi chiamato alla Sorbona, dove era entrato nel 1902, nel 1906 come titolare della cattedra di *Pedagogia*, e che solo nel 1913 avrebbe assunto la denominazione di *Pedagogia e sociologia*. Egli non fu solo un grande Pedagogista sociale, fu anche uno dei fondatori della Sociologia, e questa qualifica storica forse porta a non conferire la giusta importanza alle altre; egli fu infatti anche un Antropologo e uno studioso delle religioni, in lui vediamo bene una figura di riferimento per la fondazione scientifica di nuove discipline, come la Sociologia e l'Antropologia, o di discipline preesistenti in una modulazione professionale, come appunto la Pedagogia.

Le sue opere pedagogiche sono state per lo più raccolte da articoli e dispense in volumi postumi, dai quali è evidente la sua importanza; la rete rende il giusto omaggio a un grande Pedagogista, e consente uno studio specifico³. Non si tratta, insomma, di opere minori.

Fra l'altro, la sua nascita in Lorena e l'inequivocabile origine del cognome (*heim* indica la casa propria, familiare, d'origine...) concorrono a quell'idea cui abbiamo accennato della fondamentale importanza della cultura mitteleuropea per la fondazione di un complesso di scienze che avrebbero dato luogo ad un ampio ventaglio di professioni intellettuali e sociali del secolo XX.

Né si tratta di un caso isolato: la Pedagogia è una scienza, una scienza sociale, a pieno titolo. In Italia, e difficilmente in altri paesi europei od occidentali, questa evidenza è spesso eclissata da un convincimento più o meno espresso secondo il quale la Pedagogia sarebbe una scienza filosofica, cioè non una scienza in senso stretto, e fra l'altro neppure una disciplina autonoma, in particolare

² F. Blezza *La pedagogia sociale – Che cos'è, di che cosa si occupa, quali strumenti impiega* (Liguori, Napoli 2010), pag. 9-11.

³ In bibliografia se ne elencano quattro, con titoli comprensivi. Vi sono, poi, numerosi altri articoli e scritti brevi. Comunque, anche nelle opere classificate come più specifiche della Sociologia o di altre scienze il tenore di Pedagogia è altamente apprezzabile. Si tratta di materiale largamente disponibile in rete, di pubblico dominio.

secondo l'insegnamento di Giovanni Gentile (1875-1944) che era appunto un Filosofo che ha parlato di Pedagogia da Filosofo.

La Pedagogia professionale

Chiameremo *Pedagogia professionale* una branca particolare della Pedagogia generale. Tale branca ha per oggetto lo studio, la proposta e la sperimentazione di principi, metodi, tecniche, procedure, lessico specifico e la relativa sistemazione organica, in poche parole di tutto quanto costituisce condizione necessaria per una professione e per la relativa comunità dei professionisti, a partire appunto dal professionista di vertice e, che non è meno importante, perché possa propagare questa figura sua professionale scientifica, i suoi risultati e la sua efficacia alle professioni intermedie costituisce una ricaduta canonica. Questi professionisti vengono per lo più chiamati "Educatore" con un'aggettivazione o una specificazione perifrastica (*educatore sociale, educatore di comunità, educatore della prima infanzia o d'infanzia, educatore degli adulti, ...*). Una tale specificazione si rende necessaria, in quanto "educatore" è chiunque educi, che abbia una professione e una dottrina pedagogica per esercitare tale altissima funzione umana, che abbia una programmazione e gli strumenti di documentazione e controllo, oppure no. La lingua italiana presenta gravi limiti relativamente al complesso delle Scienze Sociali, come viene qui confermato: non vi esiste un termine specifico che designi l'operatore professionale intermedio nel campo della Pedagogia, o si è Educatori o si è Pedagogisti: e anche in questo vanno cercate le pesanti resistenze che taluni ambienti accademici hanno opposto negli ultimi venticinque e più anni nell'impiegare il termine "pedagogista" per i laureati specifici dei livelli maggiori. La dizione "educatore professionale" è attribuita dalla legge 520/98 ai laureati triennalisti dell'area sanitaria (classe snt/02).

Il contributo essenziale della Pedagogia professionale è indicato anche per la formazione iniziale e continua dei professionisti del settore sociale e sanitario. Lo scrivente, ad esempio, ha una lunga esperienza diretta per quel che riguarda gli Assistenti sociali, i Sociologi e diverse professioni sanitarie,

Sul contributo che una Pedagogia professionale può dare all'insegnamento pre-universitario abbiamo formalizzato proposte organiche, ad esempio sulla metodologia della ricerca e sulla teoria dei sistemi⁴; le professioni della scuola sono tutte parenti strette delle professioni sociali di cultura pedagogica.

Rimane invece ancora largamente da esplorare il contributo che essa può recare, e forse deve recare, alla professionalità del docente e a quella del ricercatore universitario, indipendentemente dal settore nel quale questi sia inquadrato.

Come per la Pedagogia generale, e per qualunque sua branca (ad esempio la Pedagogia interculturale, la Letteratura per l'infanzia, la Storia della Pedagogia, dell'educazione, della scuola, delle istituzioni educative, la Pedagogia sperimentale e via elencando, lo sviluppo della Pedagogia

⁴ *Il professionista dell'educazione scolastica – La didattica in classe come interlocuzione pedagogica.* Pellegrini, Cosenza 2006.

professionale deve darsi e tenere un rapporto organico con la realtà oggetto di studio e di applicazione, anche in modo di ricavarne i Feedback esperienziale che, come noto dall'Epistemologia del Novecento e prima dal Pragmatismo "classico", è condizione di scientificità del discorso, e quindi fra l'altro di trasferibilità intersoggettiva che in educazione rimane irrinunciabile, di apertura e rispetto della persona, anche queste irrinunciabili in educazione, di evoluzione culturale continua senza fine né fini. Il discorso è tanto fecondo, che consente di ampliare il dominio dell'educazione a qualunque istanza sociale, e rende obsoleto il termine "extra-scuola" e derivati che per un certo tempo si era sentito proferire da una visione scuolacentrica.

L'unica branca della Pedagogia generale che richiede considerazioni differenti e specifiche al riguardo è la cosiddetta "Filosofia dell'educazione". Questa potrebbe avere, per certi aspetti, un ruolo analogo a quello che hanno la Fisica teorica e la Chimica teorica nei riguardi di queste due scienze di base, che sono assolutamente e irrinunciabilmente sperimentali; esiste anche una Biologia teorica.

Tornando alla materia pedagogica, si può discutere sulla Metodologia della ricerca o sulla cosiddetta "Epistemologia pedagogica", che comunque non sono vere e proprie branche della Pedagogia: una branca si distingue da un'altra entro una disciplina complessiva per differenze di dominio: si pensi alle branche della Fisica o della Chimica, o alle specialità medico-chirurgiche o alle articolazioni della professione di Avvocato. Ma anche per quanto riguarda la Filosofia dell'educazione, lo stesso John Dewey ne è personaggio di rilievo, e tutta la sua opera si è sempre svolta nell'interazione organica e sistematica con la realtà oggetto di studio, e più in generale con la società nelle sue articolazioni più specificamente educative, tra le quali la scuola. Anche il seguito che il suo magistero ha avuto nei suoi allievi è estremamente significativo al riguardo. Qualunque idea, proposta, creazione umana, escogitazione noi avanziamo all'interno della Pedagogia professionale, come della Pedagogia generale, va comunque sottoposta al vaglio di quella che i Pragmatisti ci hanno insegnato a chiamare la "esperienza futura", e questo parecchi decenni prima che Karl R. Popper formulasse il suo "Abgrenzungskriterium" (1934-5).

Sarà il caso di rileggere questa statuizione integralmente: *"Nun wollen wir aber doch nur ein solches System als empirisch anerkennen, das einer Nachprüfung durch die "Erfahrung" fähig ist. Diese Überlegung legt den Gedanken nahe, als Abgrenzungskriterium nicht die Verifizierbarkeit, sondern die Falsifizierbarkeit des Systems vorzuschlagen; mit anderen Worten: Wir fordern zwar nicht, daß das System auf empirisch-methodischem Wege endgültig positiv ausgezeichnet werden kann, aber wir fordern, daß es die logische Form des Systems ermöglicht, dieses auf dem als Abgrenzungskriterium Wege der methodischen Nachprüfung negativ auszuzeichnen: Ein empirisch-wissenschaftliches System muß an der Erfahrung scheitern können."*⁵

Rimane comprovato quanto assunto, che la Pedagogia è una scienza in senso stretto anche secondo questo *Abgrenzungskriterium*, una scienza sociale. Più in generale, la Pedagogia è una scienza in senso stretto, in quanto si svolge attraverso una continua posizione di problemi e un continuo tentativo di risolverli attraverso la creatività umana, esercitata rispettando le regole della

⁵ *Logik der Forschung*, edizione in rete, 6. Falsifizierbarkeit als Abgrenzungskriterium.

coerenza interna e della coerenza esterna, e ogni altra regola tipica della scienza. La Pedagogia professionale ne è una branca, in relazione stretta, fortemente sinergica con la branca costituita dalla *Sozialpädagogik*, anche per le ragioni storiche che si sono ricordate.

Una particolare importanza riveste il ripensamento operato da Popper circa cinquant'anni dopo l'opera fondamentale, anche a seguito della formulazione del teorema di Tichý, sul problema della verisimiglianza (Bartley III, Tichý, Rosická et al.). Non si può parlare di qualche forma di progresso nell'evoluzione della conoscenza scientifica, e questo è in linea con la Pedagogia odierna che, peraltro da tempo, riconosce nell'evoluzione culturale un processo ateleologico, senza fine né fini, che non ha una direzione fissa ma solo un verso, quello della freccia del tempo, quello dell'aumento dell'entropia globale, quello delle "lancette della storia" che, come noto, "non si possono far andare all'indietro".

Circa la formazione iniziale dei professionisti sociali in Italia

La forza della testimonianza storica del Magistero nei suoi circa cinquant'anni di vita porta i più in Italia ad associare la Pedagogia alla scuola, ed in particolare alla scuola della fanciullezza e in parte anche della seconda infanzia. Anche a questo specifico riguardo, è stata tardiva l'iniziativa presa solo negli anni di modificare sostanzialmente quell'offerta formativa e l'intera facoltà; d'altra parte, i primi corsi di laurea in Psicologia erano stati istituiti negli anni '70, e il primo in Sociologia alla fine degli anni '60, quindi il ritardo in tal senso era un fatto strutturale e che non riguardava la Pedagogia in sé stessa o, semmai, la riguardava come caso limite all'interno di un problema più generale.

Va aggiunto che quella riforma non fu esente da gravi lacune di fondo, tant'è vero che il preesistente corso di laurea (quadriennale vecchio ordinamento) in Pedagogia, che era un corso a destinazione essenzialmente scolastica, a dominante letteraria, storica e filosofica cosiddetta "umanistica", anche se ha formato i primi Pedagogisti di professione e se svolgeva egregiamente tali suoi compiti, è stato sostituito per pochi anni da un corso chiamato "Scienze dell'educazione", che dava origine a grottesche discussioni sui fondamenti per il solo fatto di introdurre altre scienze sociali in una misura minimamente necessarie ai futuri professionisti del settore, e che difatti alla prima riforma organica successiva cioè la 509/98 venne abolito senza grandi rimpianti.

In realtà, il bisogno di Pedagogia a scuola non era cambiato, doveva semmai considerarsi esteso alle scuole secondarie di 1° e di 2° grado, e anche in questo caso si avvicendarono in pochi anni diverse iniziative accademiche di corsi con funzione professionalizzante ed abilitante assieme a iniziative ministeriali con maggiore o minore coinvolgimento accademico. La formazione degli insegnanti di scuola dell'infanzia e primaria ebbe il suo corso di laurea prima quadriennale e poi quinquennale chiamato "*Scienze della formazione primaria*" solo dal 1999, quando lo si racconta ai colleghi di altri paesi stentano a crederci. Solo molto di recente anche le istituzioni educative per la prima infanzia sono state considerate di principio parte integrante del sistema scolastico (DL 65/17).

Dal punto di vista dell'educazione attraverso i saperi, la grande assente quanto a competenza pedagogica rimane l'Università con tutti i corsi di formazione successivi al sistema scolastico, il che

si ricollega a quanto si è accennato circa il contributo che la Pedagogia professionale può e deve recare ai professionisti dei livelli più elevati quali ne siano i saperi e le discipline di riferimento.

Ma questo non toglie nulla, anzi conferisce una maggiore evidenza, alla necessità di Pedagogia per altri settori sociali e per altre occasioni umane, a cominciare proprio da quelle che non vengono istituite per scopi essenzialmente educativi, ma che sono essenzialmente educative per il fatto di essere sociali: a cominciare dalla coppia e dalla famiglia, per passare alle varie aggregazioni sociali, al mondo del lavoro, allo sport, alle attività di socializzazione dei giovani, degli adulti e degli anziani, all'associazionismo d'ogni tipo, fino ad arrivare agli sconfinati orizzonti del mondo della formazione e dell'universo digitale. In tutte queste istanze sociali, ed in altre, si scandisce il dominio della Pedagogia propriamente detta ⁶.

Si rifletta attentamente, a questo specifico riguardo, quando si sia tentati di parlare di Pedagogia "sociale" a proposito di qualunque istanza sociale e in particolare anche della scuola: la Pedagogia il cui dominio è la società intera è la Pedagogia *generale*, tutta la Pedagogia nel suo complesso, che non sarebbe pensabile altrimenti; ogni atto educativo è per ciò stesso un atto sociale.

Si definisce una branca con quell'aggettivo, occorre individuarne rigorosamente il dominio, le istanze sociali delle quali essa si occupa, e quelle che sono più direttamente pertinenti ad altre branche, ad esempio la pedagogia scolastica ed istituzionale.

La Pedagogia *professionale* estende il suo dominio anche sulla scuola di tutti i gradi, da 0 a 18/19 anni, come proposta di un "*Pedagogista scolastico*" consulente dei docenti, dei dirigenti, anche per la formazione continua e i rapporti con le famiglie e il territorio, e come componente della formazione dei docenti come di qualunque professionista intellettuale.

⁶ *La pedagogia sociale*, citata, pag. 24-30.